

**LA GIORNATA DELLA MEMORIA DELL'ECCIDIO DI
CAPISTRELLO**

3 GIUGNO 2007

La celebrazione di questa giornata costituisce per tutti noi un momento di riflessione sulla storia della nostra Patria: sul nostro passato, sul nostro presente e sul nostro avvenire. La memoria degli eventi di sessant'anni fa è un libro fatto di molte pagine, di tante storie personali e collettive, ed è importante dare il giusto posto - nella memoria storica e nella coscienza comune - alle diverse tappe e alle molteplici componenti del processo di maturazione e di lotta che sfociò nella gloriosa liberazione del nostro paese e del nostro popolo. Tra quelle componenti, fu certamente essenziale l'apporto delle formazioni partigiane, nelle montagne e nelle città, con un vasto sostegno di solidarietà popolare, che si espresse tra l'altro nell'appoggio spontaneo ai giovani che si rifiutavano di subire la chiamata alle armi con la repubblica di Salò, agli ebrei che cercavano di sfuggire a un destino di morte, e anche a molti militari alleati fuggiti dai campi di prigionia che spesso si univano alle unità dei combattenti della libertà.

Questo multiforme contributo, a lungo sottovalutato, è ormai iscritto a pieno titolo nella storia del nostro riscatto nazionale.

Oggi, qui a Capistrello ricordiamo la strage nazista di 63 anni fa, la cieca ed efferata rappresaglia delle truppe tedesche che, in ritirata, trucidarono trentatré civili inermi affinché ciò fosse di lezione agli italiani, ed al fine di seminare il terrore nelle popolazioni locali.

Il 4 giugno del 1944, il giorno della SS. Trinità, verso le sette di mattina i contadini che si erano ritirati sulle montagne di Luco vennero fatti prigionieri, vennero portati nella rimessa della stazione ferroviaria di Capistrello, vennero fatti uscire uno alla volta, portati sull'orlo della fossa e lì due gendarmi, da breve distanza, spararono loro alla nuca; ad uno ad uno caddero tutti: Giacomo Cerasani. Giuseppe Forsinetti, di tredici anni. Antonio Forsinetti, Cipriani Angelo, caporal maggiore dell'esercito, i fratelli Rosini, Alfonso e Loreto; e tutti gli altri. Mentre Roma veniva liberata questo fu l'ultimo atto crudele che i nazisti e fascisti compirono a Capistrello. Dopo pochi giorni, infatti, il 9 giugno 1944, sarebbero arrivate le prime pattuglie inglesi. Il silenzio cadde a seppellire le vittime dell'eccidio, e dopo 15 anni il Sindaco Stefano Guidoni volle quel monumento, il sacrario, che rappresenta lo spirito di quegli eroi e ci ricorda la loro tragica morte. Non deve però riportare alla nostra memoria solo le vittime

del martirio di Capistrello ma tutte le vittime della più grande follia umana: la guerra.

Non dimentichiamo, infatti, le migliaia e migliaia di vittime delle innumerevoli, orrende stragi che insanguinarono il nostro Paese. Donne, vecchi, bambini, civili colpevoli soltanto di sostenere chi si batteva per la libertà e quella di "CAPISTRELLO" è una delle tante stragi che sono state il frutto della malvagità nazista. Ricordare quei fatti è utile per evitare che si ripetano, non bisogna dimenticare affinché non succeda mai più.

Sessantadue anni fa, la conclusione della Guerra di Liberazione vide le formazioni partigiane e i reparti delle nostre Forze Armate, rinate in quella missione, sancire il libero e determinante concorso del popolo italiano alla vittoria alleata sulla Germania nazista e all'abbattimento di quel che era sopravvissuto del regime fascista come appendice dell'occupante tedesco.

I valori, i principi e gli ordinamenti basilari iscritti nella Costituzione repubblicana hanno mostrato la loro efficacia favorendo la ricostruzione economica e sociale del paese, garantendo il più ampio dispiegamento della vita democratica - al di là dell'asprezza delle divisioni ideologiche e politiche - e aprendo la strada a una degna collocazione internazionale dell'Italia nel quadro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e di tutte le istituzioni multilaterali via via sviluppatesi, e soprattutto nella prospettiva originale e feconda dell'integrazione europea. Fu la lungimirante adesione

a questa prospettiva, a partire dai primi anni '50 dello scorso secolo, che permise all'Italia, dopo la sconfitta e l'isolamento cui l'aveva condotta la guerra fascista, di recuperare un suo ruolo nella comunità occidentale, e di farsi partecipe di una grande impresa di pace e di collaborazione nel cuore dell'Europa.

Sappiamo che il mondo è profondamente cambiato non solo rispetto al 1945 ma anche rispetto ai decenni successivi. E tuttavia non hanno perso validità e attualità le grandi motivazioni ideali della Resistenza, e tutte le esperienze attraverso le quali l'Italia seppe rialzarsi dal crollo dell'8 settembre 1943 e farsi protagonista del suo stesso riscatto, della sua stessa liberazione. Resta altamente impegnativo per il nostro paese e per le sue Forze Armate, l'obiettivo della pace, definito in tutti i suoi aspetti nell'articolo 11 della Costituzione : un obiettivo che è stato conseguito grazie - voglio ripeterlo - all'integrazione europea, fino ad esser garantito nell'intero continente, ma che va perseguito anche fuori dei confini dell'Europa. Il non assistere inerti ai conflitti che lacerano vaste zone del mondo e investono diverse, cruciali aree di crisi, il fare la nostra parte per la pace e per la sicurezza internazionale sotto la guida delle Nazioni Unite e nell'ambito delle nostre alleanze, significa porsi in coerenza e continuità con il retaggio ideale della Resistenza e con la missione che in essa assunsero i militari italiani. Giornate come questa sono occasione per meditare, tutti insieme, sui

valori fondanti della nostra Patria, libera e unita, sugli ideali condivisi da tutto il nostro popolo occasioni per ricordare ai giovani i valori ispiratori di quella libertà che essi hanno il privilegio di vivere e il dovere di custodire.

La lotta contro l'occupazione nazista e la dittatura fascista fu anche lotta per dar vita a una nuova identità nazionale, fondata su diritti eguali per tutti.

La memoria di quella lotta non vuol certo mantenere vive le divisioni. Vuole, al contrario, rendere più salda l'unità nazionale dell'Italia repubblicana, più salda la democrazia conquistata per tutti gli italiani. La memoria dei conflitti, delle tragedie cui siamo sopravvissuti, la memoria dei caduti per la libertà, non venga mai meno. Nulla dovrà e potrà mai oscurare l'eroismo e il martirio delle migliaia di militari italiani che scelsero di battersi, caddero in combattimento, delle migliaia di soldati e di civili che furono barbaramente trucidati.

Una simile somma di sacrifici non potrà essere mai dimenticata dall'Italia, non potrà che riceverne sempre un commosso omaggio.